

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-via G. Di Vittorio, 36
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

STEFANO ROSSI, PRESIDENTE DEL GRUPPO GIOVANI INDUSTRIALI DI CREMONA, ANALIZZA IL DOPO VOTO

Buon lavoro a chi è stato eletto!

«Tornino da noi sul territorio per ascoltarci, per riflettere insieme su alcuni temi fondamentali e cercare di trovare soluzioni alle principali questioni»

di Stefano Rossi *

La chiusura delle urne, tra l'altro proprio con quelle italiane, per il rinnovo del Parlamento europeo di Bruxelles, mi spinge a fare qualche considerazione. In primis voglio dire che sono stati circa 373 milioni gli europei chiamati al voto in tutti i 27 i Stati dell'Unione Europea, per eleggere 720 deputati, 15 in più rispetto ai precedenti. In Italia l'affluenza è stata del 49,69%. Meno della metà degli elettori si è recato alle urne. Un calo storico. Sono cinque punti percentuali in meno rispetto alla precedente tornata elettorale del 2019 dove la partecipazione era stata del 54,5%. Ritengo che in questo senso si possa e si debba fare molto di più: votare è un diritto prima ancora che un dovere. Tutti noi dovremmo farlo, tutti noi dovremmo assumerci le nostre responsabilità a favore del bene comune e della democrazia. Rispetto agli esiti non possiamo che augurare buon lavoro a Fratelli D'Italia, nominato primo partito. Noi imprenditori cercheremo di fare la nostra parte, sempre evitando lo schieramento partitico, ma con proposte di politica economica chiare. Per questo ci auguriamo che i candidati alle liste per le elezioni europee, che in questi mesi abbiamo avuto il piacere di accogliere sul territorio per la campagna elettorale, tornino da noi sul territorio, come promesso, per ascoltarci, per riflettere insieme su alcuni temi per noi fondamentali e cercare di trovare soluzioni alle principali questioni. L'auspicio è di non rivederli qui tra cinque anni per parlare nuovamente di liste, capi-liste, campi larghi e campi stretti, equilibri di governo e altro.

Per rilanciare l'industria europea servono parlamentari capaci, che sappiano ascoltare. Di qui una prima domanda ai partiti: avete scelto per l'Europa le persone migliori? Le idee migliori? Le proposte migliori? Perché solo con quelle anche la nostra nazione porterà gli altri Stati membri sulle proprie posizioni, compiendo azioni forti, senza precedenti e rapide. Di fronte alle guerre in Ucraina e in Medio Oriente, alla crisi energetica e delle materie prime, all'aumento del divario di ricchezza con gli Stati Uniti e la Cina, il Parlamento e le nuove istituzioni dovranno prendere decisioni cruciali. In un mondo dove le libertà individuali e collettive sono sempre più compromesse, è cruciale riflettere sulla 'libertà europea'. Su come si sostanzia, davvero, il nostro essere liberi. Su cosa possiamo fare, concretamente, per mantenere e rafforzare queste nostre libertà; perché in fondo la libertà è un esercizio di responsabilità e noi imprenditori la sentiamo tutta. In questo quadro il nostro impegno è per un'Europa più forte e competitiva; attraverso il Sistema Confindustria cercheremo di contribuire al processo decisionale europeo in primis rafforzando la competitività attraverso una forte azione di semplificazione. Proseguendo l'armonizzazione legislativa e regolamentare, il mercato ha favorito le esportazioni delle aziende in tutta Europa. Tuttavia oggi l'eccesso di regolamentazione indebolisce forte-



mente le nostre imprese. È urgente stabilire un quadro normativo certo, coerente e prevedibile, potenziando le valutazioni d'impatto e standardizzando i test di competitività per le PMI, snellendo le procedure di autorizzazione dei progetti, attuando correttamente la legislazione, evitando la duplicazione e la frammentazione normativa e riducendo la burocrazia. Rivitalizzare l'industria europea significa poi anche rafforzare la competitività attraverso uno shock sugli investimenti: dobbiamo essere in grado di mobilitare le risorse pubbliche a livello UE, insieme al capitale privato, per accelerare la strategia industriale UE. Rafforzare la competitività significa anche pensare interventi accurati sulle competenze: oggi l'industria sta scontando una significativa carenza di manodopera. L'Europa deve saper attrarre i talenti e garantire le competenze necessarie per affrontare le transizioni digitali e verdi, ponendo le imprese al posto di guida per lo sviluppo delle competenze e dell'occupazione. Occorre facilitare la mobilità dei lavoratori e ridurre le barriere per i lavoratori stranieri, ad esempio semplificando il riconoscimento delle qualifiche europee e straniere in tutta Europa. Un altro aspetto da considerare è quello del mercato unico dell'energia che dovrà rappresentare, sempre di più, un asset chiave per l'Europa per garantire il proprio successo nel nuovo ordine mondiale. Il mercato europeo dell'elettricità deve integrare efficace-

IL PERSONAGGIO

Nato a Cremona, classe 1988, dopo gli studi entra nel mondo del lavoro svolgendo la prima esperienza in una nota multinazionale specializzata nella produzione di semi per l'agricoltura. Successivamente entra nell'azienda di famiglia, MartinoRossi SpA, fondata dal nonno nel 1954. Una lunga gavetta lo porta a ricoprire diversi ruoli ampliando le sue competenze, fino a diventare CEO dell'azienda e Presidente di MartinoRossi America Inc, società sorella del gruppo con sede negli Stati Uniti. La sua attenzione per l'innovazione e la sostenibilità lo portano, nel 2019, a contribuire alla fondazione della start-up Italian Snack Food, per lo sviluppo di snack dolci e salati a base legumi. Dopo essersi avvicinato al Movimento dei Giovani Imprenditori ed aver partecipato attivamente alla vita associativa si candida a Presidente. Giovedì 13 aprile 2023 ha assunto il timone del Gruppo Giovani per il mandato 2023/2027.

mente le fonti a bassa emissione di carbonio, svincolandole dalla volatilità a breve termine e dai mercati del gas. Per massimizzare il potenziale del mercato unico sono sicuramente necessari massicci investimenti di interconnettività e nelle infrastrutture per sfruttare le energie rinnovabili e il potenziale di flessibilità delle fonti a bassa emissione di carbonio, garantendo quindi energia sicura e prezzi accessibili. L'energia nucleare è poi fondamentale per la decarbonizzazione e l'indipendenza energetica. L'Europa deve sostenere attivamente la strada del nucleare, sviluppando i piccoli reattori modulari, armonizzando gli standard, fornendo incentivi come i crediti d'imposta, attuando programmi di formazione e rafforzando partenariati pubblico-privato. Questo è fondamentale per il nostro futuro climatico e industriale. Il nuovo quadro energetico-climatico deve abbracciare il principio di neutralità tecnologica, riconoscendo la diversità e la natura complementare delle soluzioni a basse emissioni di carbonio necessarie per raggiungere gli obiettivi climatici europei, in una logica di semplificazione del quadro politico e di contrasto ad un'eccessiva frammentazione. È essenziale colmare il divario di competitività tra Europa e il resto del mondo legato al costo della CO2. Ciò significa semplificare i requisiti del CBAM e correggere le sue attuali carenze, chiarire il sistema ETS e garantire la piena compensazione dei costi indiretti, nonché attuare misure aggiuntive per una concorrenza equa alle industrie europee. C'è poi il tema della 'Difesa', inteso come valore collettivo, non come aggravio di costi. L'Unione Europea fino ad ora ha proposto buone idee di cooperazione e coordinamento, ma non riesce a garantire i finanziamenti adeguati. Due miliardi a budget fino al 2027 non saranno mai sufficienti. Ricordo che nel 2022 gli Stati membri hanno speso, autonomamente, 240 miliardi in difesa, andati, per circa l'80%, a produttori extra-UE. Il rischio è quindi di tamponare il problema di oggi senza risolvere quello di domani. Perché la duplicazione delle politiche di sicurezza costa all'Europa 22 miliardi l'anno e perché all'interno dell'UE convivono decine di modelli che non comunicano efficacemente tra loro. Credo che questo sia un punto strategico. La necessità di sviluppare le nostre capacità industriali per raggiungere l'autonomia nel settore della Sicurezza e della Difesa non è mai stata così urgente. Poiché le tecnologie giocano un ruolo cruciale nelle moderne strategie di difesa, è fondamentale per l'Europa mantenere e rafforzare l'autonomia nella sicurezza informativa e proteggere i dati sensibili attraverso infrastrutture avanzate. Trascurare le minacce informatiche emergenti e le normative extraterritoriali imposte da altre regioni comprometterebbe questi sforzi. È essenziale progredire per sfruttare appieno le competenze dell'industria in tutti i settori della difesa e della sicurezza, compresi i sistemi militari terrestri, aerei e navali, nonché satelliti, lo spazio, i sistemi di sensori e le infrastrutture informatiche in generale. La concorrenza tra i diversi sistemi nazio-



SFIDE

Dalle guerre alla globalizzazione, sarà necessario prendere decisioni cruciali

IMPEGNO

Attraverso il Sistema Confindustria cercheremo di dare il nostro contributo

AUTONOMIA

Dall'energia, con il nucleare, alla Difesa, l'Europa deve diventare più competitiva



nali ostacola la standardizzazione e l'interoperabilità tra i bilanci della difesa, impedendo il raggiungimento delle economie di scala fondamentali per competere a livello globale. Ma appaltare la difesa ad un Paese terzo sarebbe un atto di dipendenza estrema che non possiamo permetterci, significherebbe dipendere dalle catene di approvvigionamento di altri, tanto nelle forniture quanto nei ricambi. Per sostenere questo sforzo l'UE dovrebbe impiegare la Banca europea per gli investimenti e altri strumenti finanziari di debito, come per Next Generation EU. Insomma, la reazione che ci aspettiamo, dopo il voto europeo, è importante e particolarmente faticosa ma ricostruire l'Europa su diversi fronti è ormai imprescindibile.

* Presidente Gruppo Giovani Industriali Cremona